



NOVEMBRE 2011

PARROCCHIA SPIRITO SANTO - CATANIA

L'AVVENTO pag. 2**ERO IN CARCERE... (Mt 25.36) pag. 3**

**I PICCOLI: COME
DIVENTARE GRANDI.
I GRANDI: COME
DIVENTARE PICCOLI.**
pag. 4

**PELLEGRINAGGIO MADONNA
DI TINDARI** pag. 5

PARROCCHIA: FAMIGLIA DI FAMIGLIE
pag. 6

**San Martino ...
non solo castagne e vino**
pag. 6

LA BACHECA DEL CATECHISTA

**IL TESSERINO: NON IMPOSIZIONE MA
PREOCCUPAZIONE** pag. 7

INSIEME INTORNO ALLA LUCE

La parola *insieme* indica il desiderio di comunione, intimità e appartenenza. Il cammino di Avvento che abbiamo iniziato stimola in ciascuno di noi un'ennesima presa di consapevolezza a riguardo della maturazione di fede-fiducia verso la divina persona di Gesù.

Quando una persona cara ci comunica di essere in attesa di un figlio, subito in noi trasale un'emozione incontenibile che sfocia in un sorriso e in un abbraccio di solidarietà.

La vergine Madre ci comunica con trepida esultanza la lieta notizia della vicinanza di Dio.

Vogliamo accogliere, personalmente e comunitariamente, l'invito rivoltoci da Colei che vuole condividere la gioia più grande della sua vita?

Sono certo che in cuor nostro si è accesa un'incontenibile voglia di fare di più quest'anno per preparare il Santo Natale per le nostre famiglie, per i nostri bambini, per i nostri anziani, per i giovani e per noi stessi. Vogliamo portare calore nell'umile e fredda stalla ove lo sguardo di Dio si posa?

Vogliamo, concretamente e devotamente, accompagnarci l'un l'altro verso un verosimile Santo Natale liberandoci da fronzoli ed inutili addobbi che deturpano l'originalità dell'evento più umile della storia?

Gli occhi del cuore di tutti noi vanno puntati su Betlemme! Conosciamone il significato: in arabo è, letteralmente, "*Casa della carne*", mentre in greco e in ebraico significa "*Casa del pane*", e proprio lì avviene l'Incarnazione del Verbo. Pensiamoci bene: Dio si fa uomo, Lui che è il modello perfetto si avvicina a noi, senza temere le nostre meschinità, ambiguità, incoerenze. "*Se Tu squarciassi i cieli e scendessi*" (Isaia 63,19). E' il grido del profeta Isaia, ma è anche l'invocazione dell'uomo di ogni tempo, che grida al cuore di Dio.

E Dio ha risposto. "*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli*". (Gal 4,4).

"... e il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi". (Gv 1,14).

Il Verbo, il Figlio del Suo Amore, è venuto a svelarci il volto del Padre. Tutto è stato fatto per amore! "*Così Dio ha tanto amato il mondo da dare a noi il suo Figlio unigenito*" (Rom 8,31). Cosa poteva darci di più prezioso?

Nel Natale del Signore Gesù, l'umanità che aveva gridato come il profeta Isaia, l'umanità che grida ancora, si sente amata, come travolta da un'onda appassionata di amore. Dio ascolta sempre il grido del povero e nel Figlio che ci dona diventiamo figli Suoi.

Essere figli di Dio dovrebbe essere il massimo vanto dell'uomo. Tutta la vita è una attesa di luce. Noi aspettiamo non la luce che sorgerà domani, ma la "LUCE" che illumina tutti i giorni e tutte le notti. Questa luce che dona senso a tutte le cose ha un nome: si chiama Gesù Cristo, il Figlio che il Padre ci ha donato, il Figlio del Suo Amore. Dio, il Padre, quando ha creato l'uomo, ha creato te, ha impresso qualcosa di Sé che con il peccato si è offuscato, ma che la venuta del Suo Figlio ora fa riemergere dal profondo di noi stessi attraverso la Grazia, la Luce che è il dono dello Spirito.

(continua nella pagina successiva)

Dio non rinuncia al sogno del suo amore per l'uomo: ha squarciato i cieli ed è venuto!

Nel mondo non c'è molto sangue che scorre, odio che esplode, egoismo che divora.

C'è anche e soprattutto una Parola che Dio ha scritto indelebilmente: Gesù.

Proprio per questo nel mondo c'è anche la storia di un amore vero, autentico: la storia, così ricca e carica di segno salvifico da destare stupore e gioia. Questa storia è quella di Gesù che comincia con l'Incarnazione, Gesù Bambino. Egli è sceso, ascoltando il grido dell'uomo.

Milioni e milioni di uomini e donne hanno incontrato Gesù, lo hanno sentito vivo, ne sono rimasti affascinati. Milioni e milioni di persone insieme a Lui hanno affrontato la malattia, la persecuzione, il martirio, la morte, conservando nel cuore serenità e speranza.

Perché? Perché Gesù non è soltanto un bambino, poi un uomo, poi un povero crocifisso: è Dio, che, squarciando i cieli, si è fatto Vicino per tenderci la mano e per dirci che siamo Suoi, amati e salvati.

E' arrivato il tempo della pienezza (Gal 4,4) ed Egli viene nella tua vita per essere la tua Luce. Vuoi accoglierla?

L'Avvento ci serve per motivare l'Attesa. Quale attesa?

L'attesa del Sole, della Luce, del Calore, della stessa Vita, perché noi siamo vita della Sua Vita. Per questo la Chiesa non ha mai cessato di pregare dicendo: Maranathà, cioè, Vieni Signore Gesù! In tal modo il Natale che ci accingiamo a celebrare cessa di essere il ricordo di un evento e diventa la nostalgia di una nuova attesa che riempie il nostro oggi di certezze e di creatività. In qualche modo possiamo quasi affermare che per un cristiano è sempre Natale. Mentre il tempo logora tutte le speranze, il Signore rimane l'unica speranza.

Mentre si consumano i secoli e anche i millenni, Dio resta perennemente giovane, bello di una bellezza incommensurabile, e conserva la freschezza di un fiore, di un'aurora, di una sorgente zampillante. Mentre le ricchezze manifestano il loro volto fragile e deludente, il Signore ci stupisce ancora con la sola, con la pura, con la totale povertà di Betlemme.

Celebreremo tanti Natali nella nostra vita, ma questo sia il Natale della consapevolezza che Dio non potrà fare per noi cieli nuovi e terra nuova se non sappiamo accoglierLo ora nel creato, nel povero, in Gesù.

Maranathà, Vieni Signore Gesù!



Sac. Gaetano Puleo

L'AVVENTO

L'avvento, cioè l'Arrivo, è il periodo di quattro settimane che fa parte delle festività del ciclo natalizio ed è propedeutico al Natale. Questa festa di preparazione ricalca una festa pagana che aveva le sue origini storiche nell'Adventus, detto *parusia*, che significava la presenza annuale della divinità, oppure anche l'anniversario della visita dell'imperatore: di qui trae origine il tema del "Cristo che viene".

I popoli di religione cristiana che celebrano la nascita di Cristo si preparano al Natale durante l'Avvento con il digiuno e la preghiera, offrendo anche piccoli sacrifici oppure opere buone ("fioretti") che spesso, tuttavia, si riducono a gesti

obbligati, esteriori, con il solo scopo, un po' infantile, di essere buoni per far piacere a Dio o per poter ricevere da Lui il premio, e dai genitori e parenti un bel regalo.

Si deve invece comprendere il vero senso della rinuncia, del sacrificio o dell'esercizio delle buone opere.

Perché fare i fioretti prima di Natale? Non dobbiamo forse essere buoni sempre? quindi tutto l'anno e non solo a Natale? Dobbiamo essere buoni sempre perché il nostro Dio, infinitamente buono, non ha aspettato che noi diventassimo buoni

(continua nella pagina successiva)

per amarci, ci amava anche quando eravamo peccatori, perché il suo amore è gratuito. Per non dimenticare questo, le comunità cristiane, come anche la nostra, offrono più occasioni per ascoltare la Parola di Dio, per conoscere e ricordare quello che Gesù ha fatto e continua a fare per noi. E quest'anno la nostra comunità, congiuntamente ai momenti di preghiera a cui siamo esortati a partecipare, ha scelto di essere vicina ai detenuti della nostra città proprio per testimoniare, con un gesto concreto, il nostro amore verso il prossimo in difficoltà, per ispirare la preghiera, per motivare cristianamente i nostri impegni quotidiani e per fare della nostra vita una testimonianza evangelica piena di speranza.

La liturgia, tra l'altro, ci illustra le qualità che devono caratterizzare ogni cristiano in questo tempo di grazia spirituale:

- ▲ la *vigilanza*, virtù specifica di chi vive in fervorosa attesa del Messia Salvatore;
- ▲ la *fede*, nutrimento e sostegno per accogliere, come Maria, il mistero di Dio divenuto uomo per la nostra salvezza;
- ▲ la *speranza*, di chi confida nell'amore misericordioso di Dio;
- ▲ la *conversione*, l'impegno sollecito ed urgente di chi si prepara all'incontro con Cristo;
- ▲ la *preghiera*, affettuosa invocazione all'Atteso: "Vieni, Signore Gesù" (Ap 22, 20);
- ▲ la *gioia*, espressione di un'attesa che si concretizza in una Persona e che si apre al suo completamento nel Regno dei cieli.

L'Avvento è dunque il tempo propizio per far spazio a Cristo, l'unico medico che solo può guarire le nostre debolezze e consolarci con la sua presenza.

Contiene quattro domeniche e può durare quattro settimane.

I nomi tradizionali delle domeniche di avvento sono tratti dalle prime parole dell'introito. Nelle prime tre settimane derivano dai salmi 25, 80 e 85:

- 1 domenica d'avvento: Ad te levavi (*Ad te levavi animam meam. A te ho innalzato l'anima mia.*)
- 2 domenica d'avvento: Populus Sion (*Populus Sion, ecce Dominus veniet ad salvandas gentes. Popolo di Sion, ecco il Signore verrà per salvare le nazioni*)
- 3 domenica d'avvento: Gaudete (*Gaudete in Domino semper. Rallegratevi nel Signore sempre*)
- 4 domenica d'avvento: Rorate (*Rorate, coeli desuper, et nubes pluant iustum. Stillate, o cieli dall'alto, e le nubi facciano piovere la giustizia*).

In questo periodo il colore dei paramenti sacri del sacerdote è il viola, tranne la domenica della terza settimana in cui facoltativamente possono essere indossati paramenti rosa. Questa domenica infatti è chiamata Gaudete, a motivo dell'antifona di ingresso della messa, che riporta un passo della Lettera ai Filippesi in cui Paolo invita alla gioia: «*Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino.*»; il carattere penitenziale dell'Avvento è dunque stemperato dalla speranza della venuta gloriosa di Cristo.

Gaetana Stefania Di Salvatore

"ERO IN CARCERE ..." (Mt 25.36)

La nostra Parrocchia, quest'anno, nel tempo di *Avvento*, intende compiere un gesto di affettuosa vicinanza nei confronti dei detenuti della nostra città. S'è pensato di offrire loro un libro dei Vangeli e una corona del Rosario. La loro condizione non è certo felice. Separati dalla società, rischiano di sentirsi abbandonati ed immersi in una solitudine piena di sofferenza e d'inquietudine. Vorremmo dire loro innanzitutto: *non cedete mai alla tentazione dello scoraggiamento*, aggrappatevi alla vita e alla speranza. È questa la strada per aprirsi ad un futuro di riscatto e di vera redenzione. La buona notizia di Gesù (questo è il significato della parola "Vangelo") è per tutti. Anche per coloro che sono caduti nel baratro del male. Anche costoro hanno il diritto di "sperare"!

La speranza è come un germoglio, un nuovo inizio di vita. E i germogli possono spuntare dappertutto, anche nei luoghi più aridi, tra le rovine più abbandonate. *Sperare significa costruire il futuro*, preparandolo con pazienza. Il carcere, visto in tale prospettiva, non apparirà come un luogo di solo castigo, ma come occasione di riscatto. Un luogo ed un periodo nel quale la pena va orientata alla maturazione della persona, al recupero dei valori fondamentali mediante un itinerario di approfondimento della propria identità e di autentica liberazione. I detenuti dovrebbero percepire che *la comunità cristiana è accanto a loro*.

(continua nella pagina successiva)

Cristo e gli Apostoli hanno sperimentato la realtà del “carcere” e san Paolo è stato diverse volte imprigionato. Gesù nel Vangelo afferma: “Ero in carcere e siete venuti a trovarmi” (Mt 25, 36). Egli sembra volersi identificare con persone emarginate alle quali ben pochi amerebbero rassomigliare ed in mezzo alle quali egli invece si trovava a suo agio, offrendo loro comprensione ed apertura di cuore. Anche la sua morte in croce esprime una suprema testimonianza di amore e di accoglienza. Crocifisso fra due condannati alla sua stessa pena, egli assicura al buon ladrone pentito la salvezza: “In verità ti dico, oggi sarai con me in Paradiso” (Lc 23, 43). Atto di estrema misericordia, capace di dare fiducia anche a chi si sente perduto. Con questo suo gesto di perdono, il Signore parla all’umanità di tutti i tempi. Svela all’uomo la sua misericordia che non conosce ostacoli. Il progetto della salvezza è per ciascuno. *Nessuno deve sentirsi escluso*. Cristo conosce l’intimo della persona e con la sua giustizia supera ogni umana ingiustizia, con la sua misericordia vince il male e il peccato.

L’amore scioglie le resistenze più dure e spiana la strada del rinnovamento. È necessaria una duplice riconciliazione: dei detenuti con la società, e della società con i detenuti. Da persona emarginata, il carcerato deve diventare, sempre più, soggetto del suo destino. Occorre promuovere una *cultura del rispetto e della fraternità* che faccia perno sui valori sempre validi dell’onestà, della sobrietà e della solidarietà. Il cristiano dovrebbe assumere uno stile di vita improntato all’amore concreto. “Non amiamo a parole – afferma l’apostolo Giovanni – né con la lingua, ma con i fatti e nella verità” (1 Gv 3, 18). Siamo chiamati tutti a farci strumenti dell’amore di Dio concretamente, mettendoci dalla parte dei più deboli e aiutandoli a trasformare la sensazione deprimente di inutilità in cui spesso si trovano. Dobbiamo fare il bene ricordando sempre che, per quanto faticoso possa apparire questo sentiero, esso è *l’unico* che conduca alla piena serenità e alla pace.

Sac. Renato Minio

I PICCOLI: COME DIVENTARE GRANDI.

I GRANDI: COME DIVENTARE PICCOLI.

Sono una mamma che è consapevole delle difficoltà che s’incontrano ad educare i propri figli.

Quante volte ci chiediamo se è giusto comportarsi in un certo modo piuttosto che in un altro.

Però alla fine trionfa il buon senso e con la maturità che ciascuno ha si cerca d’insegnare loro a vivere bene la vita e ad

avere valori forti a cui credere e da non abbandonare mai.

Questi valori, quali la fede, l’amore, l’onestà, la correttezza morale, il rispetto per il prossimo, l’umiltà, sono come delle lampade accese che ci accompagnano sempre lungo il percorso della nostra esistenza su questa terra e brillano ogni qualvolta ci smarriamo lungo il cammino per poi ricondurci sulla via maestra.

Sono sempre più convinta che i piccoli devono essere accompagnati per mano ma nel rispetto della propria libertà, affinché possano piano piano prendere consapevolezza della vita e camminare poi da soli quando diventano grandi.

Quest’anno sto facendo un’esperienza bellissima: faccio la catechista, un impegno forte per me, e non vi nascondo che, quando padre Gaetano mi ha chiesto di svolgere questo compito, mi sono sentita un po’ smarrita; ma il tutto è durato solo un attimo perché sono stata subito rassicurata.

Oggi posso dire, invece, quanto sorprendenti siano i bambini che con tanta semplicità riescono ad esprimere concetti profondi.

Noi grandi, invece, non facciamo altro che affannarci e complicarci la vita.

Sarebbe molto più semplice prendere esempio da loro!

Gesù diceva che per entrare nel Regno dei Cieli bisogna farsi piccoli, non perché ci desideri bambini capricciosi e insensati, ma perché i piccoli sono capaci di lasciarsi amare, di aprire la mano per

ricevere un dono: sanno di avere bisogno e perciò non hanno paura di lasciarsi aiutare.

Così, la misericordia di Dio in Gesù Cristo ha bisogno di piccoli per essere meglio percepita e accolta.

Infatti, credo che il nostro atteggiamento nei confronti del Padre deve essere tale: dobbiamo sentirci piccoli e per questo bisognosi di tutto.

Non solo i piccoli si lasciano andare per farsi aiutare, ma anche i vecchietti.

A tal proposito vi posso raccontare la mia esperienza di figlia verso la mia mamma, persona anziana che ha bisogno di me in ogni momento della sua giornata, che pende dalle mie labbra e si affida a me ciecamente: a tavola non mangia se il cibo non glielo porgo nel piatto o mi emula in tutto quello che faccio.

E’ bellissima questa simbiosi!

Ecco: mi verrebbe da dire che essere *piccoli* significa affidarsi totalmente a Dio, abbracciarlo sempre, e nei momenti di prova dire col cuore “**sia fatta la tua volontà**”

Nina La Spina

PELLEGRINAGGIO MADONNA DI TINDARI

Puntuale alle 8:00 del mattino inizia il nostro cammino che ci condurrà in questo luogo sacro per vivere la nostra esperienza di fede. Appena partita, ho avvertito subito la sensazione di distacco dalle mie radici per intraprendere il cammino verso questo luogo in cui la Madonna ha mostrato le sue grazie. Mi sono subito abbandonata alla preghiera con lodi e canti che hanno fatto gustare la pace del Signore nel mio cuore e hanno permesso di ravvivare il mio amore verso nostro Padre.

Finite le preghiere, don Gaetano ci ha parlato sulle origini della statua della Madonna di Tindari, la quale è legata a una leggenda che racconta di una nave rifugiata nella baia per sfuggire a una tempesta e che, non riuscendo più a ripartire a causa del carico, decide di abbandonare a terra la cassa contenente la scultura. In seguito, ritrovata dagli abitanti, viene portata sul colle e posta dentro una chiesetta, per acquistare, grazie agli innumerevoli pellegrinaggi, la fama di apportatrice di grazie e miracoli.

Verso le 11:00 siamo arrivati sul posto dove ci ha accolti il vescovo di Patti Mons. Ignazio Zambito. Dopo un breve colloquio i nostri parroci si sono disposti per celebrare la S. Messa e noi di seguito ci siamo accomodati sulle panche. Il bellissimo santuario era pieno di mosaici e al centro dell'altare era posta la statua rappresentante la Madonna con in mano il Bambino benedicente.

Nella chiesa colma di fedeli una suora ha intonato il canto d'ingresso introducendoci alla liturgia.

La parola del vangelo, sull'ipocrisia degli scribi e dei farisei, mi ha portato a riflettere e a interrogarmi sul mio comportamento. Poi ho rivolto alla Madonna le



mie preghiere e anche quelle di altri fratelli che soffrono a causa di malattie, sia corporali che spirituali.

Finita la celebrazione, siamo stati ospitati dalle sorelle Speranzine che hanno messo a nostra disposizione i loro locali per consumare il pranzo. Anche questo è stato un momento di comunione che mi ha permesso di fare un'ulteriore conoscenza fraterna, in quanto ho avuto modo di ascoltare la testimonianza di una sorella sulla conversione di un'intera famiglia. Questo mi ha riempito di gioia il cuore perchè conoscere le opere di Dio ha alimentato ancora di più la fiamma del mio amore per Lui.

Dopo pranzo siamo ritornati nel santuario per visitare l'antica chiesetta che ospitava originariamente l'immagine sacra. Qui don Renato ci ha intrattenuti con alcune spiegazioni su scritte in latino e, dopo aver scattato alcune foto, ci siamo preparati per il rientro a casa.

Signore, ti ringrazio per questo giorno che ha toccato la mia anima, segnandola con il ricordo di questa esperienza di fede vissuta con i fratelli della mia comunità.

Alba Conti

CLICK!



San Martino... Non solo castagne e vino.

Anche quest'anno in parrocchia, come da recente consuetudine, approfittando della ricorrenza di San Martino, giorno in cui la tradizione popolare associa la fine del processo di fermentazione del mosto, evento da festeggiare con scampagnate a base di carne arrostita, castagne e vino novello, si è voluto organizzare un momento di incontro conviviale aperto a chiunque della comunità avesse possibilità e desiderio di partecipare. Aderendo a questa tradizione, pertanto, la sera dell'11 novembre nei locali parrocchiali, grazie all'impegno profuso da chi si è prodigato nell'organizzazione della serata e nell'approvvigionamento delle vettovaglie, ci siamo riuniti oltre 100 parrocchiani per trascorrere una piacevolissima serata in comunità, favorita anche dalla mitezza del clima. Si è potuto, così, arrostiti carne e castagne in piena armonia tra i presenti e consentire, allo stesso tempo, che i bambini presenti potessero giocare insieme in un ambiente "sicuro" e incrementare la loro reciproca conoscenza, spesso limitata ad un semplice saluto essendosi visti a scuola, al catechismo o durante la S. Messa. Al di fuori di questi "centri di aggregazione", infatti, spesso si rimane perfetti sconosciuti. Proprio prendendo spunto da questa considerazione sui bambini, da cui, alla fine, si ha sempre da imparare e a cui bisognerebbe tendere ("se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli" ed anche "lasciate che i bambini vengano a me" dice Gesù nel Vangelo), si



PARROCCHIA: FAMIGLIA DI FAMIGLIE

La parrocchia è "una famiglia di famiglie cristiane" che trova il suo centro nell'Eucarestia.

Così come la prima comunità di Gerusalemme, modello di ogni vita comunitaria dedita all'ascolto della Parola di Dio anche nei momenti difficili di oggi (poche famiglie sono "attratte" dalla Chiesa), la famiglia parrocchiale può rivivere quella esperienza ed essere unita nella preghiera, nell'ascolto della Parola e, soprattutto partecipare all'Eucarestia.

"La messe è molta, ma gli operai sono pochi, pregate il Padrone della messe, affinché mandi operai nella sua messe." dice Matteo (9,36-38) perciò sarebbe auspicabile che più famiglie si avvicinassero alla parrocchia per formare un'unica grande famiglia ed avere così tanti operai per la messe del Signore.

Queste famiglie, coadiuvate dai sacerdoti, potrebbero formare dei gruppi di preghiera, ed essere così sempre più vicini agli insegnamenti del Padre. Nel nostro quartiere, vivono più di 6.000 persone: di queste quante partecipano all'Eucarestia? Pochissime!

Solo per la Domenica delle Palme si vede la Chiesa piena di persone non per la S. Messa, bensì per la tradizionale benedizione delle palme o dell'ulivo. Si fa ressa per essere vicino al punto dove il Sacerdote passa per poter "ricevere" le gocce di acqua benedetta e poi la celebrazione Eucaristica non interessa più di tanto.

possono comprendere le motivazioni, che portano all'organizzazione di eventi, questo assieme ad altri che nel tempo sono stati pianificati (tombola di natale, carnevale, ...), che possono apparire estranei alle funzioni proprie di una parrocchia. La parrocchia è comunità, ma non può essere una comunità di estranei o di piccoli nuclei di conoscenti o di piccoli gruppi solo in occasione di specifici incontri o eventi. Né, tantomeno, è plausibile che si possa "crescere" individualmente e indipendentemente dagli altri: abbiamo dei talenti da far fruttare e restando isolati è come se li mettessimo in un fosso sotto terra per paura di perderli.

Anche la ricorrenza di San Martino è indice di tutto questo. Egli, infatti, incontrando nel cuore dell'inverno un povero seminudo, non avendo più denari, prese la spada, tagliò in due il proprio mantello e ne donò la metà al povero. Ma non integrandosi, come si possono incontrare gli altri?

Ad ogni modo, ritornando alla serata trascorsa insieme, è stato significativo il clima di collaborazione e partecipazione riscontrato tra tutti. I sorrisi visti nei volti dei presenti, sia tra chi ha fattivamente operato che tra chi ha voluto e potuto semplicemente partecipare (non tutti devono fare tutto), non possono che essere di auspicio per una sempre più ampia e sentita partecipazione alle attività e ai riti liturgici prossimi. Ad maiora semper per tutti noi.



Giuseppe Manetto

E ancora, quanti partecipano alla Veglia Pasquale?

Quanti partecipano alla Risurrezione di Nostro Signore la domenica successiva?

La voglia di partecipare all'Eucarestia si deve sentire dentro e si deve trasmettere ai propri figli, affinché tutta la famiglia unita si avvicini a Gesù per amarlo e per conoscerlo sempre di più.

Devono essere i genitori ad indirizzare i figli all'amore verso il Signore, devono essere i genitori a pregare insieme ai loro figli.

La propria casa deve essere la prima Chiesa per la famiglia cristiana.

Nell'insegnamento di Gesù il progetto originario di Dio assume questo concetto " Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo, non si accende la lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere" (Mt 5,13,16).

Non si tratta di un invito generico, ma di vera rivelazione del significato della vita domestica, nella quale i genitori diventano luce perchè tutta la famiglia sia luminosa.

All'ingresso della nostra parrocchia c'è un cartello che invita a prendere parte agli incontri del *Gruppo Famiglia*: quante famiglie partecipano? Per la verità non molte.

Sarebbe bello se ogni famiglia che vi partecipa portasse un'altra famiglia e poi un'altra e poi un'altra ancora.

Mi rendo conto che è difficile, ma.....proviamoci!

Se ci riuscissimo, penso che saremmo felici noi e anche la famiglia che porteremmo, perchè così facendo aiuteremmo la nostra famiglia parrocchiale a crescere.

Filippo Di Marca



IL TESSERINO: NON IMPOSIZIONE MA PREOCCUPAZIONE

La Santa Messa è al centro della vita del cristiano, soprattutto quella domenicale, in quanto va incontro all'osservanza del terzo comandamento: "Ricordati di santificare le feste", valido per il sabato ebraico ma anche per la domenica cristiana (o almeno dovrebbe essere così!). Noi, adulti e credenti, abbiamo dunque il dovere di far capire proprio questo importante precetto ai nostri bambini.

Purtroppo non è così: nella nostra società secolarizzata è più importante che i propri figli frequentino ore ed ore di lezione nei campi da calcio e nelle palestre per diventare famosi calciatori o note ballerine, anziché "perdere un'ora" la domenica mattina in chiesa per partecipare alla celebrazione della S.Messa, pur frequentando regolarmente la lezione settimanale di catechismo che preparerà questi fanciulli a ricevere la prima comunione e/o la cresima, ma soprattutto alla vita cristiana.

Nella nostra parrocchia il giorno della prima comunione e della cresima si vedono ogni anno visini di bambini che sconoscono le semplici regole della liturgia domenicale, pur avendo fatto un percorso catechistico ineccepibile. Quest'anno si è dunque pensato di ovviare a questa disaffezione istituendo un tesserino personale, da timbrare ogni domenica prima della S.Messa. Alcune catechiste, infatti, la domenica mattina sono preposte al servizio accoglienza dei bimbi all'ingresso della chiesa.

L'iniziativa, come era prevedibile, ha trovato simpatizzanti e detrattori. Molti hanno fatto presente



che la partecipazione alla Santa Messa deve essere libera e non imposta e che così facendo i bambini verranno soltanto perché non vedano preclusa la possibilità di ricevere il sacramento.

Dal nostro punto di vista, l'istituzione del tesserino è stata una scelta necessaria, dettata dalla preoccupazione che le giovani generazioni comprendano che la lezione di catechismo più importante è proprio la Santa Messa, durante la quale si proclama la parola di Dio, che è il nutrimento della nostra anima insieme al corpo e al sangue di Cristo, e che l'ora di frequenza settimanale è il completamento della conoscenza di Dio, nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo.

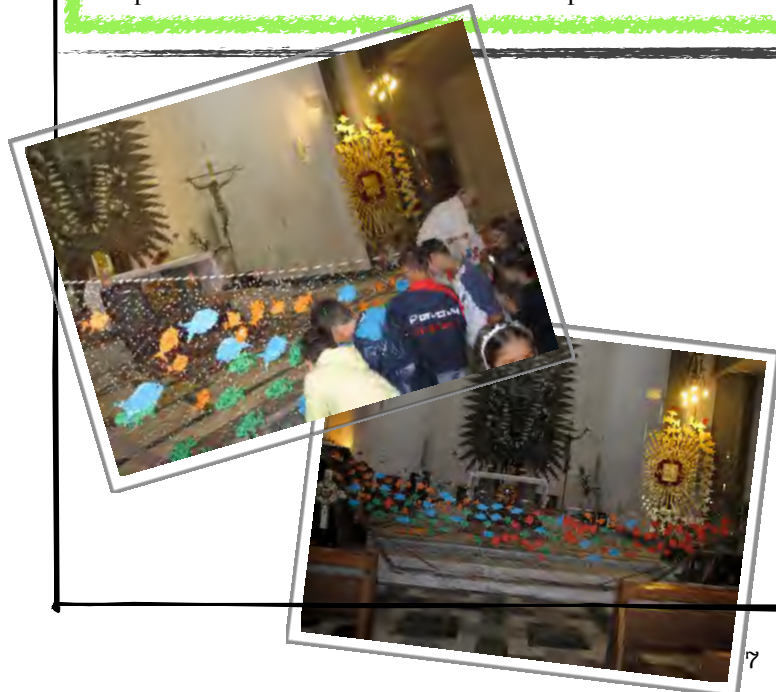
Questa "partecipazione" non deve dunque essere intesa come imposizione, ma va inserita funzionalmente nel percorso catechistico del bambino. La Santa Messa infatti è il carburante necessario per un fanciullo che attraverso il cammino cristiano diventerà un adulto consapevole del fatto che ogni battezzato è in dovere di testimoniare il vangelo in ogni momento della sua vita.

Lucia Petralia

TUTTI NELLA RETE DI GESU' PER L'AVVIO DELL'ANNO CATECHISTICO

Ci è piaciuto avviare l'anno catechistico 2011/2012 con una Celebrazione davvero speciale. Abbiamo preparato una grande rete da pesca ed ogni bambino, al termine della S. Messa, simbolicamente, si è fatto "pescare" dalla rete di "Gesù" attaccando un pesciolino di carta colorata con scritto il proprio nome.

Gesù ci chiama a diventare cristiani: **facciamoci pescare!**





GLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA



LECTIO DIVINA

Ogni mercoledì
ore 18:30 dopo la
S.Messa.



ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni giovedì ore 17:00
ore 20:00



CATECHESI FRATERNITA' "REGINA PACIS"

un venerdì al mese
ore 20:00



INCONTRO "GRUPPO FAMIGLIE"

un venerdì al mese
ore 20.00

CALENDARIO DELLE ATTIVITA' D'AVVENTO

Venerdì	2 dicembre	S. Messa con unzione degli infermi
Martedì	6 dicembre	Inizio Triduo dell'Immacolata S. Messa ore 18:00
Mercoledì	7 dicembre	4° anniversario di parroco di Padre Gaetano Puleo S.Messa ore 18:00
Giovedì	8 dicembre	Immacolata Concezione S. Messa ore 10:00 / 18:00
Domenica	11 dicembre	S. Messa ore 10:00 • Mandato Catechistico • Premiazione bambini e ragazzi del Catechismo - II Concorso "Immagina Maria" - I Concorso "Prega Maria"
Venerdì	16 dicembre	Inizio Novena di Natale S. Messa ore 18:00
Mercoledì	21 dicembre	Scambio di auguri bambini Catechismo Prima Comunione
Giovedì	22 dicembre	Scambio di auguri ragazzi Catechismo Cresima
Sabato	24 dicembre	S. Messa ore 23:00 (apertura chiesa ore 22:00)
Domenica	25 dicembre	S. NATALE S. Messa ore 10:00 / 18:00

La redazione

Sac. Gaetano Puleo
Sac. Renato Minio
Gaetana Stefania
Di Salvatore
Rosarita De Martino
Giovanna Labruna
Gaetano Centamore